

LA PRIVATIZZAZIONE

La compagnia di bandiera valutata 138,5 milioni
Per ogni azione francese 160 italiane
Previsto un aumento di capitale da un miliardo

Nel piano, un taglio di 1.600 posti di lavoro
che verranno gestiti con il ricorso ad esodi
incentivati e ammortizzatori sociali

AirFrance-Klm, Alitalia ha detto sì

Il via libera del cda dopo 16 ore di riunione. Adesso la parola a governo e sindacati

di Felicia Masocco / Roma

NEL VIVO Ci sono volute sedici ore di riunione, poi è arrivato il sì del consiglio di amministrazione di Alitalia ad AirFrance-Klm. E non è stato facile. I francesi hanno infatti dettato condizioni non lusinghiere per la compagnia italiana, al punto che qualcuno parla

di vendita in saldo. Ma c'è un fallimento da evitare, e l'alleanza con il colosso d'oltralpe (primo gruppo aereo mondiale per fatturato con 23 miliardi nel 2007) serve a scongiurarlo. Dopo 17 mesi di incubazione, la privatizzazione della compagnia aerea italiana entra finalmente nel vivo. E c'è tempo fino al 31 marzo per capire se è davvero finita un'era: scade infatti a quella data il termine posto da AirFrance-Klm per il verificarsi di una serie di condizioni. Il consenso di governo e sindacati, ma non solo. Il gruppo guidato da Jean-Cyril Spinetta propone un'offerta pubblica di scambio per il 100% delle azioni di Alitalia: lo scambio sarebbe di 160 a uno, cioè 160 azioni di Alitalia (8,7 milioni in totale) per un'azione di Air France-Klm, oltre a un'offerta pubblica di acquisto sul 100% delle obbligazioni convertibili Alitalia (prezzo unitario di 0,3145 euro, pari al prezzo di mercato del 14 marzo 2008). Sempre per la parte economica, a operazioni di acquisto avvenute, è previsto un aumento di capitale per un miliardo di euro garantito dai franco-olandesi. Conti alla mano si tratta di un impegno complessivo pari a circa 1,7 miliardi di euro più 850 milioni di investimenti. Ma e qui cominciano le dolenti note: il valore di Alitalia viene quantificato solo 138,5 milioni di euro. Venerdì scorso la Borsa di Parigi quotava le azioni AirFrance a 15,98 euro: se questa cifra si moltiplica per 8,7 milioni il risultato è di poco inferiore a 139 milioni. Significa che per i francesi un'azione di Alitalia vale meno di 10 centesimi (0,099 per l'esattezza). Meno dei 22 centesimi che si ventilavano alla vigilia, già in ribasso rispetto ai 35 offerti

in dicembre. E sicuramente meno dei 53 centesimi spuntati da Alitalia venerdì a Piazza Affari. Gli altri punti disegnano la più classica delle ristrutturazioni, tagliare per risanare con la promessa di un ritorno, a breve, all'utile. Tra i tagli ci saranno 1600 posti di lavoro, tanti sono gli esuberanti e la cifra non si discosta molto dai 1700 riportati dal piano-sopravvivenza stilato dal presidente di Alitalia Maurizio Prato: verranno gestiti con esodi incentivati e ammortizzatori sociali. Nel 2010 il servizio Cargo cesserà di essere nel 2010, mentre torneranno nel perimetro di Alitalia alcune attività oggi gestite da Alitalia Servizi come le manutenzioni. Scuri anche sulla flotta, con la prospettiva però di tornare a incrementarla dal 2011 con aeromobili di nuova generazione, mentre tra il 2008 e il 2010 sono previsti investimenti pari a 850 milioni di euro sia per la flotta che per sostenere il prodotto. Drastica la riduzione dei voli, almeno per i prossimi tre anni: verranno sospesi i voli in perdita (Zagabria e Sarajevo, ma anche Dakar e Shanghai) e sempre nell'arco di un triennio è quantificata una riduzione della capacità-passeggeri pari al 10%.

Questi, in sintesi, i punti salienti del piano a lungo atteso che oggi, mentre verrà giudicato dalla Borsa, riceverà anche il parere (positivo) dell'azionista Tesoro. Il quale, tra l'altro, ha dato il via libera a un prestito-ponte di circa 250 milioni che servirà ad Alitalia per sbarcare il lunario fino ad vendita avvenuta. Occorre però il consenso del

Drastica riduzione dei voli: verranno sospesi tutti quelli in perdita
Il «nodo» Sea

Bianchi



Finalmente potrò conoscere i dettagli dell'offerta definitiva e li valuterò

D'Alema



L'accordo deve consentire la valorizzazione dei nostri scali principali

Fini



Il mio giudizio sul via libera è tendenzialmente positivo, adesso un piano per la ripresa



Aerei Alitalia e Air France a Fiumicino Foto Ansa

Parlamento che, come si sa è in smobilizzazione. In tutto questo, ci vorrà tempo prima che il piano diventi operativo. AirFrance ha infatti posto alcune condizioni che aprono scenari dall'esito incerto. Tutte dovranno verificarsi entro la fine di marzo. La prima, nota, è quella di un accordo con i sindacati: domani le nove sigle presenti in

Alitalia potranno finalmente confrontarsi su un'operazione da cui sono stati finora esclusi tant'è vero che non nascondono di ritrovarsi - come dice Guglielmo Epifani - con le spalle al muro. Altra garanzia reclamata dai francesi è che nell'offerta pubblica di scambio il governo venderà tutto il 49,9% del capitale in suo possesso. In più

sempre il governo, cioè l'azionista Tesoro, deve tenere AirFrance fuori dalla disputa di Malpensa o meglio dalla causa che la Sea ha intentato per 1,2 miliardi per i danni causati dal taglio dei voli sullo scalo milanese che il piano d'acquisto ridimensiona fortemente assegnando invece a Roma-Fiumicino, il ruolo di terzo hub del grup-

po insieme a Parigi e Amsterdam. La querela deve essere ritirata o coperta da una garanzia dell'Economia, altrimenti non se ne fa nulla. Sono paletti che vanno consolidati entro il 31 marzo, evidentemente i franco-olandesi non intendono rinviare al nuovo governo. E qualche motivo ce l'hanno, se le urne dovessero premiare la destra.

che si proceda ad una ricapitalizzazione da un miliardo di euro.

Bandiera. Alitalia resterà compagnia di bandiera italiana, sia per quel che riguarda il marchio, la livrea degli aerei, le divise e i pasti di bordo. Fiumicino sarà lo scalo principale.

Costo del lavoro. Per quanto riguarda il costo del lavoro l'offerta prevede una riduzione del personale di circa 1.600 unità. Per la gestione degli esuberanti, oltre al turn over, si farà ricorso ad esodi volontari incentivati e all'applicazione degli ammortizzatori sociali.

Cargo. Il piano industriale 2008-2010 prevede che «l'attività cargo bellies» (panche degli aerei di linea) prosegua inalterata e che, nel corso del biennio 2008-2009, l'attività degli aeromobili all-cargo si concentri sulle rotte con margini operativi migliori per ridursi progressivamente fino a cessare nel 2010.

Cda. È prevista la nomina nel consiglio di amministrazione di Air France-Klm di un consigliere «addizionale» di nazionalità italiana e con significativa esperienza di business, e che rispetti i requisiti di indipendenza.

Condizioni. Il piano è soggetto ad alcune condizioni sospensive, tra le quali l'accordo con i sindacati e l'impegno scritto dal governo a mantenere gli attuali diritti di traffico di Alitalia.

«Prima vinciamo le elezioni poi ci pensiamo», ha tuonato Umberto Bossi che non vuole mollare il serbatoio di voti Varese-Malpensa. Ma a rispondere all'appello è solo una pattuglia di Forza Italia, quella legata al territorio, mentre tace Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini addirittura azzarda un giudizio «tendenzialmente positivo».

Epifani: ci hanno messi con le spalle al muro

Il leader Cgil: non deve essere una svendita. Domani incontro con Spinetta

/ Roma

EX POST L'appuntamento resta fissato per domani, le nove sigle sindacali e professionali presenti in Alitalia dovranno dire la loro sul passaggio di mano della

compagnia di bandiera, il loro consenso è stato posto da AirFrance-Klm come condizione necessaria per completare l'operazione. Concertazione ex-post si potrebbe dire: del piano, delle offerte che coinvolgono 18mila lavoratori i sindacati non hanno saputo nulla fino a ieri. Ma si ritrovano comunque a dire un sì o un no, che l'acquirente ritiene determinante. Non a caso il leader della Cgil parla di «spalle al muro». «Quello che sta accadendo non si è mai visto in nessuna

trattativa - afferma Guglielmo Epifani -. Si finisce col mettere il sindacato, che all'oscuro di tutto, con le spalle al muro e il paese nella stessa condizione». Mai come in questo caso la forma è sostanza, tuttavia i sindacati sono pronti al confronto, che sarà per forza di cose breve con meno di due settimane a disposizione, ma per nulla facile, considerato il peso della partita. La privatizzazione di Alitalia «Non deve essere una svendita - premette Epifani - e bisogna mantenere il perimetro dell'azienda il più ampio possibile. Altrimenti possono insorgere problemi occupazionali soprattutto alla Magliana e a Napoli. E' una questione di primaria importanza e su questo daremo il nostro giudizio finale», «può essere un sì o può essere un no a seconda dei contenuti del piano». È evidente che il confronto si presenta più difficile del previsto, addirittura un braccio

di ferro. Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni «è grave, molto grave che il governo ci sta consegnando nudi alla trattativa con Air France a danno dei lavoratori». Per Bonanni si tratta di un prendere o lasciare, «hanno asciugato volutamente il valore delle azioni, perché tutta questa perdita di tempo è servita a fare questo, per arrivare poi ad avere uno striminzito membro nel cda, il 2% nella holding». Anche il segretario della Uil punta l'indice contro il governo e arriva a parlare di «svendita»: «L'esecuti-

Bonanni (Cisl):
È molto grave che l'esecutivo ci stia consegnando nudi alla trattativa

vo ha fatto finta che Alitalia sia dell'amministratore delegato, del cda e non del governo», accusa Luigi Angeletti. «Non sappiamo qual è la proposta che Air France ha fatto, quando sapremo potremo dare un giudizio. Ma - ha aggiunto - non è mica detto che bisogna sempre per forza mangiare la minestrina se è avvelenata». Domani i sindacati vedranno le carte con il presidente di Air France-Klm, Jean Cyril Spinetta, e il presidente di Alitalia, Maurizio Prato, vedranno le carte, ma c'è chi non esclude di far saltare tutto. La minaccia viene dai piloti Anpac, finora favorevoli al matrimonio con i franco-olandesi. Non manderanno giù - dicono - la fine del servizio Cargo fissata per il 2010. La definiscono una «condizione inaccettabile» e annunciano che non firmeranno accordi se tutto resta così com'è.

fe.m.

COOPERAZIONE

MARTEDÌ
18 MARZO
ORE 10:00

CINEMA FARNESE - ROMA
Campo de' Fiori, 56

Introduce:
PATRIZIA SENTINELLI

FAUSTO BERTINOTTI

Incontra i volontari, le associazioni e le ong impegnate nel mondo per la cooperazione, la pace e la solidarietà

IL 13 E IL 14 APRILE
FAI UNA SCELTA DI PARTE.



www.sinistrararcobaleno.it

messaggio elettorale

O COMPETIZIONE?